Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — **Roma — Lunedì 25 Marzo** — **Numero 71**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 marzo 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Basciano (Teramo).*

SIRE!

Per vivi dissensi insorti fra il sindaco e la maggioranza del Consiglio comunale di Basciano, nove sui quindici consiglieri assegnati al Comune determinarono di rinunciare al loro mandato; e poichè un altro si era già dimesso, cinque soli consiglieri rimangono in carica. Fallito ogni tentativo di conciliazione, anche il sindaco e l'assessore anziano si dimisero: ed ora nessun consigliere intende surrogarli, se prima non sia stata liquidata la precedente gestione, per separare le ripettive responsabilità. Non è possibile quindi formare un'Amministrazione qualsiasi, ed è assolutamente necessario sciogliere quel Consiglio comunale per ricostituirlo, quando il R. Commissario avrà assodata la vera situazione della civica Azienda ed esplicata la sua azione pacificatrice.

A ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Basciano, in provincia di Teramo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Visconti rag. Emilio è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con RR. decreti del 21 febbraio 1901:

Ragonese Rosario, giudice del tribunale civile e penale di Rossano, in aspettativa per infermità, a tutto il 15 gennaio 1901, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri 6 mesi, dal 16 gennaio 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Martini Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Patti, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per tre mesi, dal 1° marzo 1901.

De Vanna Michele, pretore del mandamento di Altamura, approvato nell'esame di concorso ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re, *per merito distinto*, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Albanesi Pietro, pretore del mandamento di Pisa, è tramutato al mandamento di Mortara.

Turtur Luigi, pretore del mandamento di Tortorici, è tramutato al mandamento di Morano Calabro.

Corsini Giuseppe, pretore del mandamento di Spaccaforno, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per due mesi, dal 1° marzo 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Regalbuto.

De Maestri Bernardo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore al mandamento di Govone, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Bagnasco.

Bignone Silvio, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Vici, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Bene Vagienna.

Messina Corrado, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Nicosia, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Spaccaforno.

Grassi Celso, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Bologna, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Copparo.

Laviani Francesco di Michele, uditore presso il tribunale civile e penale di Potenza, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Vasto, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Con decreti Ministeriali del 21 febbraio 1901:

Di Maio Giovanni, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato alla Corte d'appello di Palermo.

Todaro Vincenzo, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato alla R. procura presso lo stesso tribunale.

Con decreto Ministeriale del 23 febbraio 1901:

Orgera Giovanni Battista, uditore giudiziario presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Rossi Livinio, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Colamonico Massimo, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Cedrangolo Oscar, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Beneduce Giuseppe, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Tripani Giuseppe, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Sala Italo, aggiunto giudiziario presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

Facciolo Francesco, id. id. di Napoli, è destinato alla procura generale della stessa Corte.

De Montemayor Giulio, id. presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Ghidelli Roberto, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

De Caro Cristofaro, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

De Capua Antonio, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Sant'Elia Ernesto, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Pansini Vittore, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Guarnaccia Vincenzo, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Gambardella Francesco, id. id. di Napoli, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Castrataro Francesco, id. id. di Sala Consilina, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Nasalli-Rocca Alfonso, id. id di Campobasso, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

D'Alessandro Francesco, id. id. di Benevento, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Scapaticci Raffaele, id. id. di Potenza, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Maiorano Oreste, id. id. di Salerno, è destinato alla R. procura dello stesso tribunale.

Giani Alfonso, id. presso la procura generale della sezione di Corte d'appello di Potenza, è destinato alla stessa sezione di Corte d'appello di Potenza.

Motta Cataldo, id. presso la R. procura del tribunale di Potenza, è destinato allo stesso tribunale di Potenza.

Pacelli Ernesto, id. id. di Potenza, è destinato allo stesso tribunale di Potenza.

D'Amato Michele, id. id. di Sant'Angelo dei Lombardi, è destinato allo stesso tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Gallo Angelo, id. id. di Salerno, è destinato allo stesso tribunale di Salerno.

Perlingieri Giovanni, id. id. di Benevento, è destinato allo stesso tribunale di Benevento.

Moscati Francesco, id. id. di Avellino, è destinato allo stesso tribunale di Avellino.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1901:

Bellati cav. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 2 marzo 1901, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di primo presidente di Corte d'appello,

Taccone cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Trani, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Amato Francesco Saverio, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Trani, col suo consenso.

Cremonini Pietro, consigliere della Corte d'appello di Casale, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Fietta Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Genova, è tramutato a Casale, a sua domanda.

Merci cav. Plinio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ivrea, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, è tramutato a Sciacca, continuando nell'attuale applicazione.

Roggeri cav. Giacomo Augusto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Susa, è tramutato ad Ivrea.

Magnaghi cav. Cesare, procuratore del Re presso il tribunale ci-

vile e penale di Finalborgo, è tramutato a Portoferraio, a sua domanda.

Berti cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Portoferraio, è tramutato a Finalborgo, a sua domanda.

Orlandi Enrico, vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Perroni Luca, vice presidente del tribunale civile e penale di Verona, è tramutato a Genova, a sua domanda.

De Franceschi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

A Baciocchi Ettore, giudice di Tribunale, dispensato dal servizio con R. decreto in data 15 novembre 1900, son conferiti titolo e grado onorifici di vice presidente di tribunale.

Aliberti Gabriele, pretore del 4° mandamento di Torino, è tramutato al 7° mandamento di Torino.

Arnaud Giacomo, pretore del 7° mandamento di Torino, è tramutato al 2° mandamento di Torino.

Pesce Aldo Francesco, pretore del 2° mandamento di Torino, è tramutato al 4° mandamento di Torino.

Ghiglione Domenico, pretore del mandamento di Occhiobello, è tramutato al mandamento di Sogliano al Rubicone.

Corda Giammaria, pretore del mandamento di Savignone, è tramutato al mandamento di Pontremoli.

Valeggia Prospero, pretore del mandamento di Preseglie, è tramutato al mandamento di Volta Mantovana.

Rua Carlo, pretore del mandamento di Settimo Vittone, è tramutato al mandamento di Cavallermaggiore.

Gismondi Antonio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Velletri, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è nominato pretore del mandamento di Gangi, con l'annuo stipendio di lire 2800, continuando nella detta applicazione.

Poncini Adolfo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ceres, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Settimo Vittone.

Vanazzi Vittorio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è destinato, con le funzioni di vice pretore al mandamento di Gonzaga.

Laviani Francesco del fu Pietro, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Napoli, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di S. Mauro Forte.

Signorile Alfonso, vice pretore del mandamento di Samperyre, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Oddo Giuseppe, vice pretore del mandamento di Termini Imerese, è confermato nell'ufficio, pel triennio 1901-1903.

Vacca Mario, vice pretore del mandamento di Paternò, è confermato nell'ufficio, pel triennio 1901-1903.

Bellandi Roberto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pisa, pel triennio 1901-1903.

Parodi Giovanni Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore al 3° mandamento di Genova, pel triennio 1901-1903.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Uberti Gaddo dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Mantova.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1901:

Falconi Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è privato dello stipendio dal 12 febbraio 1901, per abusiva assenza dalla residenza.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 23 febbraio 1901:

Alla famiglia del cancelliere del tribunale di Sciacca, Leone Alfonso, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 4000, a decorrere dal 4 dicembre 1900 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Catania con quietanza della signora Concetta Grandioso, moglie del detto funzionario.

Errante Filippo, già vice cancelliere della pretura di Licata, dichiarato dimissionario dalla carica con decreto 24 febbraio 1871, per non aver preso possesso nel termine legale, è nominato vice cancelliere della pretura di Gangi, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Ajme Dalmazzo, vice cancelliere della pretura urbana di Milano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cuneo, con l'attuale stipendio di lire 1300.

De Giovanni Teofanio, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla pretura di Genzano di Roma, a sua domanda.

Frasca Giovanni Battista, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, temporaneamente applicato alla 1ª pretura urbana di Roma, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Risoldi Giuseppe Arturo, vice cancelliere della pretura di Ferrandina temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Vici Ermello, vice cancelliere della pretura di Ascoli Piceno, è tramutato alla pretura di Caserta.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1901:

Mostacciolo Angelo, cancelliere della pretura di Vibonati, è tramutato alla pretura di Pontecorvo, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere De Ecclesiis Raffaele il posto nella pretura di Vibonati.

Campanella Pasquale, cancelliere della pretura di Mola di Bari, è tramutato alla pretura di Noci.

Fanizza Vito, cancelliere della pretura di Noci, è tramutato alla pretura di Mola di Bari.

Con decreti Ministeriali del 25 febbraio 1901:

Dell'Apa Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è richiamato al suo precedente posto di vice cancelliere della pretura di Reggio Calabria, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Porchi Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Palmi, è richiamato al suo precedente posto di vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Reggio Calabria.

Mancuso Alfonso, vice cancelliere della pretura di Reggio Calabria, è richiamato al suo precedente posto di vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Palmi, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Notari.

Con RR. decreti del 21 febbraio 1901:

De Vita Giuseppe Nicola, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pietramontecorvino, distretto Lucera.

Di Gregorio Mariano Rosario, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Licadia Eubea, distretto di Caltagirone.

Jannucci Enrico Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Campomarino, distretto di Larino.

Piccinato Urbano Benso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Occhiobello, distretto di Rovigo.

Salvaggi Rosario, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Vizzini, distretto di Caltagirone.

Bobbio Costantino, notaro residente nel Comune di Ponzano Romano, distretto di Roma, è traslocato nel Comune di Roma, capoluogo di distretto.

Emiliani Pescetelli Gaetano, notaro residente nel Comune di Tivoli, distretto di Roma, è traslocato nel Comune di Roma, capoluogo di distretto.

Aiello Alfonso è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Portocannone, distretto di Larino, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Auletta Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Ventotene, distretto di Napoli, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale del 22 febbraio 1901:

È concessa:

al notaro Costa Dearca una proroga, sino a tutto il 18 aprile 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Sorgono;

al notaro Bianchini Alessandro una proroga, sino a tutto il 6 luglio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Roversano;

al notaro Cresciani Michele una proroga, sino a tutto il 6 settembre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Forlì.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1901:

Bosatta Emilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Chiesa, distretto di Sondrio.

Marioni Giovanni Battista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Arta, distretto di Udine.

Perissini Alberico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Udine, capoluogo di distretto.

Meneghini Agostino, notaro residente nel Comune di Puos d'Alpago, distretto di Belluno, è traslocato nel Comune di Polcenigo, distretto di Udine.

Porcia Alfonso, notaro residente nel Comune di Pasiano, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Aviano, stesso distretto.

Prospero Giacomo, notaro residente nel Comune di Pontebba, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Moggio Udinese stesso distretto.

Gavina Carlo Felice, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Montù Beccaria, distretto di Voghera.

Lanzavecchia Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Quargnento, distretto di Alessandria.

La Grutta Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Mazzara del Vallo, distretto di Trapani.

Airaghi Teodoro Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Gravellona, distretto di Vigevano.

Albertario Alfonso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Gropello Cairoli, distretto di Vigevano.

Baruffaldi Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Tromello, distretto di Vigevano.

Cotta Ramusino Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cilavegna, distretto di Vigevano.

Signorelli Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Candia Lomellina, distretto di Vigevano.

Cacace Gaspare, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Castrogiovanni, distretto di Caltanissetta, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Conforto Vincenzo, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Comiso, distretto di Modica, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 10 febbraio 1901:

Bracci Devoti Costantino, vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria dell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1901, è, sua domanda, richiamato in servizio, con decorrenza dal 1° febbraio 1901 presso il medesimo Economato di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1500.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Trasferimento di privativa industriale N. 2282.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Induit pour compteur-moteur », originariamente rilasciata al nome del sig. Perdrisat Charles, a Losanna (Svizzera), come da attestato delli 21 maggio 1900, n. 54692 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Società Perdrisat Blanc e C.ie, a Territet (Svizzera), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Territet, addì 20 agosto 1900, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano, il giorno 26 ottobre detto anno, al n. 6923, vol. 1059, atti privati. e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 16 novembre 1900, ore 16.

Roma, il 9 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2290.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: «Perfezionamenti nei forni elettrici», originariamente rilasciata al nome del sig. Bradley Charles Schenck, ad Avon (Stati Uniti d'America), come da attestato delli 29 gennaio 1898, n. 46412 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla «Union Carbide Company» a Chicago (S. U. d'America), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Filadelfia, addì 6 settembre 1900, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma, il giorno 28 novembre detto anno, al n. 5195, vol. 163, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Roma, addì 1° dicembre 1900, ore 16.

Roma, il 13 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2291.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé et dispositif pour la production du carbure de calcium », originariamente rilasciata al nome del sig. Knapp George Owen, a Chicago (S. U. d'America), come da attestato delli 4 novembre 1899, n. 52335 del Registro generale, fu trasferita per intero alla « Union Carbide Company », a Chicago, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto a Chicago, addì 11 settembre 1900, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma, il giorno 28 novembre detto anno,

al n. 5196, vol. 163, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Roma addì, 1° dicembre 1900, ore 16.

Roma, il 13 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2298.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de soudure de la fonte », originariamente rilasciata al nome del sig. Pich Friedrich, a Berlino, come da attestato delli 4 maggio 1898, n. 47384 del Registro generale, fu trasferita per intero alla Ditta Lukàcs e C.ie, a Budapest, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente a Berlino, addì 30 novembre 1900, e dalla Ditta cessionaria a Budapest, addì 7 dicembre detto anno, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma, il giorno 17 dicembre 1900, al n. 5902, vol. 163, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale, addì 18 dicembre 1900, ore 16,20.

Roma, l'8 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2302.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfezionamenti nel trattamento dei solfuri di piombo prima della fusione e nel ricupero incidentale di acido solforoso », originariamente rilasciata al nome dei signori Huntington Thomas e Heberlein Ferdinand, a Pertusola (Spezia), come da attestato delli 21 maggio 1897, n. 44065 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla « Società di Pertusola Limited », a Westminster (Inghilterra), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti davanti al sig. John Venn, notaio pubblico a Londra, addì 6 dicembre 1900, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 23 dicembre detto anno, al n. 6131, vol. 186, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale, addì 24 dicembre 1900, ore 11,55.

Roma, il 5 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2304.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements apportés aux machines à souffler le verre », originariamente rilasciata al nome del sig. Hartmann Noble Washington, a Toledo (S. U. d'America), come da attestato delli 19 giugno 1897, n. 44603 del Registro generale, fu trasferita per intero alla Società « The Toledo Glass Company », a Toledo, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Toledo, addì 21 agosto 1899, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 29 novembre detto anno, al n. 8831, vol. 1087, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 18 dicembre 1900, ore 16.

Roma, il 9 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2305.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements apportés aux machines à souffler le verre », originariamente rilasciata al nome del sig. Colburn Henry Joseph, a Toledo (S. U. d'America), come da attestato delli 4 agosto 1897, n. 45062, del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Società « The Toledo Glass Company » a Toledo, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Toledo, addì 21 agosto 1899, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 29 novembre detto anno, al n. 8830, vol. 1087, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 18 dicembre 1900, ore 16.

Roma, il 9 marzo 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Notificazione.

Con decreto del 22 marzo 1901, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona* nel Comune di Gazzaniga.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 004,492 e N. 004,483 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per L. 100 e L. 200, rispettivamente, al nome di Turco Angiolina di Vincenzo, vedova di *Annibale* Lombardi, domiciliata in Castrovillari (Cosenza), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Turco Angiolina di Vincenzo vedova di *Achille* Lombardi, ecc. vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 marzo 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 42,738 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 42,738 della soppressa Direzione di Firenze), per L. 430, a favore della prole nata e nascitura dalla baronessa Irma del Carretto di Mombaldone, moglie del barone Edoardo Cervetti, domiciliata in Mombaldone, esclusa la figlia Natalina, con avvertenza di provenienza, e vincolo di usufrutto a favore dei coniugi del Carretto e Cervetti suddetti, congiuntamente, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore della prole nata e nascitura dalla baronessa Maria Laura Francesca del Carretto

di Mombaldone, detta Irma, moglie del barone Edoardo Cervotti, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 681,543 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Buccarella Damiana di Francesco minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Gallipoli (Lecce), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Buccarella Cosima Damiana, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 al 31 marzo per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 105,45.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 marzo, in lire 105,47.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministegricoro d'Altura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

23 marzo 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 °/₀ *lordo*	100,78 ⁵/₈	98,78 ⁵/₈
	4 ¹/₂ °/₀ *netto*	112,27 ³/₄	111,15 ¹/₄
	4 °/₀ *netto*	100,62 ¹/₂	98,62 ¹/₂
	3 °/₀ *lordo*	62,34 ¹/₂	61,14 ¹/₂

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 23 marzo 1901.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.30).

COLONNA-D'AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di quattro giorni al senatore Lanzara, per motivi di salute.

Ringraziamenti.

La famiglia De Rolland scrive ringraziando il Senato delle onoranze rese al senatore suo congiunto.

Presentazione di progetti di legge.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900;

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901;

Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana di Campomaggiore;

Transazione stipulata fra lo Stato e il Comune di Napoli per l'assegno alla beneficenza e per compensazione di reciproche ragioni di crediti e debiti.

Questi quattro progetti di legge sono trasmessi alla Commissione di finanze.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Pierantoni all'on. ministro della pubblica istruzione intorno alla recente agitazione sorta nell'Università romana.

PRESIDENTE. Legge il testo dell'interpellanza:

« Il sottoscritto intende interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti necessari per rimuovere la recente agitazione sorta nell'Università romana.

« Pierantoni ».

Dà facoltà di parlare al senatore Pierantoni per svolgere la sua interpellanza.

PIERANTONI. L'oratore propose l'interpellanza al 28 gennaio, quando in Napoli la gioventù in gran parte insorse chiedendo una sessione straordinaria di esami, e quando nell'Ateneo romano gli studenti impedirono ai professori di diritto civile e commerciale di compiere il loro ufficio, perchè le aule da loro usate non li contenevano tutti.

Era ministro l'on. Gallo. In Roma fu sgombrata una sala da anni assegnata alla *Società di medicina*. Pel momento il tumulto fu composto. Di recente, il nuovo ministro, l'on. Nasi, concesse una sessione straordinaria ai soli *laureandi*. Parrebbe adunque cessata la ragione dell'interpellanza. Dimostrerà che invece i provvedimenti, che l'oratore stima necessari, perdurano tutti, poichè la violenza cessò per l'abbandono di ogni dovere.

Avverte che parlerà precipuamente dell'Università di Roma, di cui conosce le condizioni, e singolarmente di quelle della *Facoltà giuridica*.

Redenta Roma dalla teocrazia papale, fu pubblicata la legge 13 novembre 1859, che assegnò 14 insegnamenti *obbligatorî*.

È inutile ricordare quello che prima s'insegnava in Roma. Gli

uomini di Stato, che sentirono i nuovi destini di Roma, e il Parlamento compresero la necessità dell'èra novella.

Quintino Sella comprese che anche per le scienze giuridiche, e filosofiche e letterarie occorrevano nuovi locali. La legge per i lavori necessari alla Capitale assegnò due milioni per un *palazzo delle scienze* che con i Lincei doveva raccogliere i musei. Trasportati nel palazzo che doveva sorgere i musei, che sono al secondo piano della *Sapienza*, si sarebbero avute due aule capaci ciascuna di 400 a 500 studenti, oltre aule minori.

Invece di edificare un palazzo fu acquistato quello Corsini; fu occupato dall'Accademia dei Lincei, poi dall'*Istituto storico*, che ha poche camere. Il principe Corsini diè allo Stato la sua galleria. Il Ministero, anzichè trasferirla altrove, vi unì molta parte delle cose d'arte, di archeologia, che acquistò specialmente da casa Torlonia; vi ordinò la *Galleria delle stampe*. Il saggio si sentì subito; ma ora si fa foriero di malanni e di disordini.

Più volte l'oratore ne parlò e con lui altri competenti lamentarono gli inconvenienti.

E qui l'oratore si chiede: come si triplicarono gli insegnamenti? A quanto è salita ora la popolazione studentesca? Per quali ragioni?

Ciascuno può credere che se la legge organica volle 14 insegnanti, solamente per leggi posteriori si fondarono nuovi insegnamenti. Tutto invece si fece a libito di ministri, più o meno *competenti*.

Da tempo gli insegnamenti della facoltà di giurisprudenza sono diventati 18.

Per gli articoli 47, 93, 100, 122, 126, 127, neppure erano obbligatorî gli esami di laurea per tutte le materie. Si vollero esami di laurea intorno ad *una delle materie principali, il cui studio è reputato* necessario al conseguimento della laurea.

Si volle un esame speciale per ogni materia. Esami generali si aggirano intorno al complesso di tutte le materie di cui si è dato saggio negli esami speciali.

Questo aumento non fu solamente contrario alla legge 13 novembre 1859, ma ad un'altra legge, quella del 30 maggio 1875. Ebbe per obietto di comandare le iscrizioni all'Università di Napoli, e di prescrivere *alcune disposizioni relative al sistema degli esami e delle tasse*. 1. Volle notificati i corsi degli insegnanti a *titolo privato* al rettorato della Università di Napoli, non li permise fuori l'Università. 2. Volle che la tassa d'iscrizione fosse pagata per i *corsi obbligatorî*, secondo l'articolo 102 della legge 13 novembre 1859, dallo studente alla cassa universitaria e da questa all'insegnante a titolo privato.

Qui l'oratore ricorda le disposizioni degli articoli 3, 4 e 5.

Tanto questa legge volle rimunerati professori privati ed esaminatori con il solo provento delle tasse, che l'articolo 5 reca che il Regolamento avrebbe provveduto per l'uso della somma eccedente le retribuzioni degli esaminatori.

La cassa universitaria non esisteva, non fu istituita.

Invece di farsi il Regolamento e di farlo approvare con decreto Reale, il Ministro, con suo decreto Ministeriale, fece di sua testa. In quel tempo la Corte dei conti tutto registrava. Questo decreto misurava la tassa secondo i corsi obbligatorî e liberi. Assegnò L. 12 per i corsi obbligatorî di quattr'ore settimanali, e L. 20 per ore maggiori.

Le Facoltà dovevano proporre corsi speciali e il Ministro, sentito il Consiglio superiore, poteva assegnare una quota di tassa d'iscrizione corrispondente all'importanza e alla difficoltà del corso e al valore dell'insegnamento.

Non più la cassa, ma l'economo doveva pagare.

Vennero poi altre leggi, altri Regolamenti.

Il Regolamento 8 ottobre 1876 fu modificato. Il Parlamento, che diè il voto favorevole alla legge Bonghi 30 maggio 1875, come l'insegna la relazione Fiorentino, non voleva che i privati docenti ripetessero gli stessi corsi. Sarebbe stato un danno. Diè al ministro il diritto di aggruppare gli esami, ma con due condizioni: esami pubblici e *fatti ad un candidato per volta*.

Il Regolamento generale 26 ottobre 1890 fu approvato con decreto Reale; l'oratore ricorda per sommi capi le disposizioni di esso.

Perchè aumentarono gli studenti? L'oratore ne dice le cause: l'aumento della popolazione, l'aumento dei ginnasi privati, governativi, pareggiati, le grandi concessioni agl'Istituti clericali, ai seminari, la grande agevolezza nella materia degli esami, le grandi ferrovie che svilupparono le comunicazioni, il grande aumento delle funzioni di Stato e d'amministrazione, che accrebbero continuamente gl'impieghi.

Gli studenti sono da dividere in parecchie categorie. Quelli che sono nella capitale o nelle terre propinque, che subito possono pagare la tassa e inscriversi; quelli, che, agiati, possono venire nella capitale; gli altri, che vengono spesso in terza classe, ovvero che non vengono, ma mandano. La segrete ia non dà esecuzione vigorosa alle sanzioni regolamentari. I ritardatari chiedono venia ai ministri per i loro deputati o direttamente, o si rivolgono al rettore, il rettore o fa da sè o se ne rimette al Consiglio accademico. I disordini avvengono a periodi fissi.

Di più a Roma mancano i locali; l'oratore, per esempio, ha dato in un mese 350 firme. L'aula comprende da 80 a 90 studenti che sono assidui, degni di ogni lode. Se venissero gli altri 280, dove troverebbero posto?

Vengono nell'ora ultima per gli esami. Come si sono preparati? Pochi giovani associati fanno le *sinopsi*. Gli assenti li pagano, e con uno sforzo di memoria dicono qualche cosa.

Si vollero mantenere gli esami speciali, obbligatorî tanto dei corsi *pubblici* o comandati dalla legge, quanto dei *liberi* o *complementari*.

La popolazione che il Casutti previde in 2000, quest'anno è di 2600 studenti. Il Regolamento vuole che ciascun esame duri 20 minuti. Con la chiama, l'ingresso, e poi la votazione si impiegherebbero 30 minuti. Si moltiplichi 350 per 30 minuti si hanno 10,500 minuti, che ridotti ad ore ne darebbero 175. Quante ore volete far lavorare una Commissione? Cinque ore al giorno, sarebbero 35 giorni! Ma senza riposo festivo. Però ogni Commissione dev'essere composta di *due professori* di Stato; onde ciascuno deve attendere agli esami di altra materia che non sia quella che insegna. Perciò gli esami durano minuti, e sono come le *indulgenze* facili ad acquistarsi.

Vengono poi gli esami di laurea. A che sono ridotti? Ad una *tesi scritta*, che spesso è lavoro di altri; a due tesi orali, per cui vi sono sorti già i ripetitori. Così l'esame si riduce ad un esercizio di memoria piuttosto che essere una prova d'ingegno, di studio.

L'abolizione delle *tesi* diceva il professor Fiorentino, porterà con sè un inestimabile vantaggio, l'abolizione dei *ripetitori*. Invece hanno aumentata l'arte loro.

E i privati docenti che furono detti *pareggiati?*

Non hanno spazio, se non dalle 8 alle 9 ant. e nelle ore vespertine.

Ce ne sono molti, e saranno valenti, che ripetono i corsi dei professori. Il Fiorentino li disse *ripetizioni inutili, o li abbreviano o preparano i loro allievi per facilitare la loro laurea*. Gli studenti assenti non ascoltano nè i professori pubblici, nè i privati. Salvo qualche esempio raro, trovano un uditorio i soli professori, che vedono deserto l'insegnamento da qualche professore immerso nella politica.

Dopo che i professori ordinari hanno data la prima firma, vi sono pochi professori che contaminano la loro dignità dando le firme di presenza e di diligenza, agli assenti. Queste sono vere attestazioni false per fine di lucro!

Non basta l'esistenza di Regolamenti di *impossibile* o di *una involuta esecuzione;* non bastano le frodi deplorevoli, le ingerenze ministeriali, l'abuso delle circolari e persino del telegrafo,

Anche il telefono in giornate tristi fu usato. Il ministro deve rispettare i Regolamenti. Invece si arbitrò potestà che non ha.

Quale è la conclusione? L'oratore ha detto parte dei danni, non tutti. Chiede: Come il ministro riparerà al difetto di aule?

Certo che il ministro Nasi non vuole l'arbitrio, bramoso del suo nome, dell'amore degli studî, non gli consiglia altre violazioni di legge, sibbene ritorni alla legge conculcata.

Restituisca le materie obbligatorie a 14, abolisca gli *esami speciali* e *annuali*. Renda, anche con una leggina di un solo articolo, permanente la Commissione di esami, in modo che, dopo quattro anni dalla licenza liceale, nessuno possa chiedere una laurea sostenendo un esame serio.

Risparmi il tempo perduto, con poca dignità e serietà degli studî, ai professori, che, non più obbligati a corsi indirizzati ad esami annuali, provvederanno alla cultura scientifica. Componga la Commissione di esami come volle la legge 30 maggio 1875. Cesseranno i disordini, si faranno economie da usare per altri bisogni.

MIRAGLIA LUIGI. Parecchi fatti, ai quali ha accennato il senatore Pierantoni non sono speciali all'Università di Roma, sono comuni a tutte le Università. Se si volessero indagare le cause, si troverebbe un primo vizio nella moltiplicità delle prove. Pur mantenendo le prove speciali, queste si potrebbero aggruppare.

Vi è poi la libertà sconfinata di studî e di esami, lasciata agli studenti dalla legge e che non ha dato i frutti che si sono avuti in Germania.

Enumera gl'inconvenienti gravi che derivano da tale libertà di apprendere.

Vorrebbe che fossero istituiti dei gradi, ognuno dei quali dovrebbe comprendere materie affini.

La libertà d'iscrizione lasciata agli studenti dovrebbe essere limitata alle materie comprese in ciascun grado.

In questo senso dovrebbero essere riformati i Regolamenti.

La legge Casati dà al Potere esecutivo la facoltà di stabilire l'ordine degli studî e quindi i gradi.

Il concetto del grado armonizza e concilia la libertà degli studî con l'ordinamento didattico. Per togliere poi al Governo la responsabilità di dover prendere delle disposizioni sulle domande di sessioni straordinarie di esami, sarebbe opportuno lasciare ai Consigli accademici la facoltà di determinare i periodi di esami, oppure assegnare due periodi per gli esami, lasciando sempre ai Consigli accademici di fissarne il tempo specialmente per il secondo.

Però i corsi dovrebbero essere cominciati a tempo, le lezioni non dovrebbero essere interrotte per gli esami. In secondo luogo i giovani non dovrebbero poter ripetere la prova fallita prima di tre o quattro mesi.

Accenna ai vantaggi che si avrebbero da tale innovazione, principali quelli di liberare le Commissioni da una pletora di esami; di lasciare che questi si facciano a tempo opportuno, quando cioè il giovane può essere preparato, ed infine di non scuotere ogni anno il principio di autorità.

Bisogna provvedere a che le agitazioni universitarie cessino, nell'interesse degli studî e della coltura dei giovani, molti dei quali escono dalle Università senza la preparazione necessaria per l'esercizio delle professioni.

La privata docenza, che non ha risposto finora alle aspettative, troverebbe la sua vera finalità qualora fosse armonizzata con l'insegnamento ufficiale in modo che concorresse in modo ausiliario a renderlo completo.

Vorrebbe che vi fosse una seria sanzione da parte del Governo; il quale, per mezzo di commissari, dovrebbe vigilare che tutti i corsi sieno dati regolarmente e sieno completati.

Questi provvedimenti possono essere fatti anche per decreti, senza che vi sia bisogno di legge. Essi tendono ad ordinare gli studî, a compirli ed a eliminare le cause di disordini.

Forse non rispondono ad alcune idealità che si hanno in Italia sull'insegnamento universitario; ma gli sembrano particolarmente i più opportuni, anche nella considerazione che non pare sia l'ora per formare in Italia anche un diritto pubblico scolastico (Bene!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. L'on. Miraglia ha in parte risposto ad alcuni quesiti sollevati dal senatore Pierantoni. Quanto all'opportunità di portare innanzi al Parlamento tutte le questioni che agitano le Università, divide le opinioni espresse dal senatore Pierantoni in proposito.

Dichiara al senatore Pierantoni che riconosce la necessità di dare all'Università di Roma i locali di cui abbisogna. Aggiunge che non può assumere alcun impegno intorno al modo ed al tempo. Non crede che il problema sia facilmente risolto trasportando altrove i musei ed i gabinetti scientifici dell'Università, perchè in tal modo si aumenterebbe il disagio per gli studenti delle facoltà di scienze. Del resto occorrerebbero nuovi locali al palazzo Corsini.

Passa a discorrere dell'altra questione relativa agli esami. In questa materia si è troppo discusso e poco operato. Confessa di avere una fiducia molto relativa di poter risolvere tale questione con dei Regolamenti.

Ricorda la sua prima circolare alle Autorità scolastiche, in cui disse che confidava nello spirito onde le Autorità avrebbero dovuto applicare e far valere le norme in vigore.

Il problema dei disordini universitari si rende sempre più difficile ed aspro.

Nota che il disordine universitario, reso periodico, dipende anche da cause di ordine sociale-politico che hanno reso più gravi molte funzioni della vita pubblica.

Ma la responsabilità dei disordini non è solo della gioventù. Una parte del disordine morale delle scuole deve anche attribuirsi a molti insegnanti.

Nell'alto insegnamento si ritiene sufficiente dettare una ventina di lezioni all'anno, sicchè la scuola è diventata la sede di una vera folla ingovernata ed indisciplinabile.

Le Facoltà scientifiche e le scuole di applicazione ci danno un esempio diverso; ivi il disordine non è abituale e non si organizza facilmente, perchè gli studenti sono continuamente a contatto coi loro professori.

Non svolgerà un piano di riforma universitaria. Desidera operare prontamente, come ne ha preso impegno che manterrà.

La questione non crede possa risolversi ritornando alla legge del 30 maggio 1875. Gli esami per gruppi furono stabiliti dal Regolamento Bonghi, ma, riscontrati gli inconventi che ne derivavano, vennero aboliti. I Regolamenti successivi stabilirono i metodi degli esami speciali. Per procedere ad una riforma è bene aver presenti tutte le disposizioni vigenti e fra queste quella della legge Casati, che l'oratore enumera e commenta.

L'on. Pierantoni ha detto: ritorniamo all'antico; ora egli nota che il ritornare all'antico, vorrebbe dire questo: concedere allo studente di regolare l'ordine degli studî come meglio crede. Trova esatte le osservazioni fatte sulla soverchia specializzazione delle materie e la conseguente mancanza di serietà negli esami.

Non sarebbe perciò alieno di semplificare e ridurre gli esami speciali.

Ma di tale avviso non sono nè l'on. Miraglia, nè l'Università di Napoli, che propone di conservare l'attuale sistema di esami speciali, riunendo alcune materie in gruppi per ragioni di vera affinità.

Assicura che, se avrà tempo e modo, procurerà di scemare le dannose conseguenze del sistema vigente per quanto riflette gli esami speciali. Ma quando dovranno e potranno farsi questi esami speciali?

L'Università di Napoli suggerisce il ritorno all'articolo 125 della legge Casati; ma dopo aver suggerito questo rimedio lo-

gico, si preoccupa del grande numero degli esami speciali, e vorrebbe perciò mantenuta la terza sessione di esami. Dichiara a questo proposito di aver trasmesso una circolare in cui non ha permesso una terza sessione di esami, ma soltanto, essendo incominciati gli esami, ha consentito che essi fossero condotti a termine, aggiungendo che desiderava fossero fatti seriamente.

L'Università di Napoli, per eliminare questi inconvenienti, propone che le Università ammettano agli esami speciali i giovani, che si possano ripetere di tre in tre mesi e che si lasci alle Facoltà di regolare, come credono meglio, l'epoca degli esami, senza interrompere il corso degli insegnamenti. Rileva gli inconvenienti di tale proposta e la difficoltà di risolvere completamente tutte le gravi questioni, che si connettono ai disordini universitari con pochi articoli di Regolamento.

È pronto ad esercitare il potere con la massima energia pur di far rispettare le leggi ed i Regolamenti.

Se i disordini sono aumentati ciò dipende dal carattere transitorio, di provvisorietà che hanno i provvedimenti del Potere esecutivo. Si dovrebbero quindi fare poche, ma buone disposizioni da approvarsi dal Parlamento.

Quanto alle affermazioni fatte dal senatore Pierantoni sulla libera docenza, nota che essa dovrebbe essere un'ausiliaria dell'insegnamento governativo ufficiale. Nè si può dire che essa non abbia raggiunto gli scopi che il legislatore si era prefisso.

Crede che la libera docenza debba essere come una nobile gara con l'insegnamento ufficiale, e dovrebbe essere esercitata da persone veramente superiori e non da semplici ricercatori di firme.

Si è detto che la libera docenza costa allo Stato una grande somma; ora dichiara che, a conti fatti, è provato che la maggior parte della spesa, che fa lo Stato per la libera docenza, va a beneficio dell'insegnamento ufficiale. Si associa all'opinione espressa dal senatore Miraglia, il quale vorrebbe che tutti i giovani dessero l'esame su tutte le materie prescritte dai programmi, facendone sviluppare una parte dal libero docente.

Assicura il Senato che il suo buon volere è illimitato e spera di poter far qualche cosa in pro dell'istruzione pubblica, se ne avrà il tempo.

Bisogna togliere ogni protesto ai disordini e poi eseguire rigorosamente le leggi: ottenere che gli studenti ed i professori facciano tutti il loro dovere, e che gli esami abbiano luogo nel modo il più severo possibile.

Crede che lo Stato possa consentire tutte le libertà, meno quella di fare il male, e sovrattutto nel campo degli studi.

Questi i suoi intendimenti; ha fiducia di poterli attuare almeno in parte, ed avere consenziente il Parlamento (Vive approvazioni).

CANTONI. Essendosi l'interpellanza, nello svolgimento, allargata alla questione universitaria generale, egli sente il dovere di prendere la parola.

Crede che a torto si accusino generalmente i professori universitari per le agitazioni degli studenti.

Certo, se ci sono dei professori che meritano censura per il loro operato, le cause delle agitazioni spesso risalgono alle disposizioni ministeriali, che non sono sempre coerenti e non sempre mantenute.

Accenna al soverchio numero delle vacanze. Nelle Università italiane ormai s'insegna per un periodo che, esclusi tutti i giorni in cui per una ragione o l'altra cessano le lezioni, non è maggiore di quattro mesi, mentre in Germania si calcola a sette mesi.

Si riporta ad una considerazione più alta, cioè alle incoerenze e alle contraddizioni delle disposizioni ministeriali dei nostri stessi ordinamenti universitari.

Nota che la libertà che si accorda agli studenti nell'ordinare i loro corsi è illusoria o di minima importanza di fronte ai vincoli che hanno per il numero soverchio degli esami e per l'obbligo di seguire tutti gli stessi corsi.

Noi non abbiamo mai saputo dare alle nostre Università un carattere determinato. Sono esse Università insegnanti o Università esaminanti? A che servono gli esami universitari se non vi abbiamo nessuna fiducia, e imponiamo, dopo, nuovi esami e concorsi tra gli stessi laureati? Bisogna decidersi fra le due specie di università ed egli vorrebbe che le Università principalmente insegnassero, salvi esami di ammessione a certi corsi, come alle cliniche, e riservando poi al Ministero la facoltà di provvedere con seri esami di Stato, ben ordinati ed estesi, dove già non vi sono.

In tal modo verrebbe risolta anche la questione dei liberi docenti. Questi dovrebbero essere pagati dagli studenti come si usa in Germania.

Il sistema nostro, secondo il quale lo studente firma solamente senza pagare, non gli sembra logico, coerente.

Per la libertà di studio occorre che lo scolaro si trovi dinanzi degli insegnanti e non degli esaminatori.

Non vuole tolta agli insegnanti la facoltà di esaminare, ma ristretta e sottoposta a certe condizioni che espone.

Ritiene possibile e vuole ottenere la disciplina con la libertà.

Raccomanda al ministro le sue osservazioni, essendo necessario provvedere ad un savio e liberale ordinamento degl'Istituti universitari, considerando che, malgrado tutti i disordini universitari, appunto per la libertà il progresso scientifico ha raggiunto in Italia tal grado da farci prendere un alto posto tra i popoli più colti (Bene!).

PIERANTONI. Replica osservando al ministro che egli ha proposto soltanto che si applicassero le leggi vigenti, non che se ne facessero delle nuove. Non pensò mai di dire che oggi si dovessero trasportare nel palazzo Corsini i tre musei che sono alla Sapienza; ricordò soltanto quello che si ebbe in animo di fare dal 1870 in poi per gli edifici universitari di Roma. Commenta le disposizioni della legge del 1875, e rettifica alcune asserzioni attribuitegli dall'on. ministro. Afferma che nell'Università di Roma, si lavora assiduamente e che nessun professore vien meno al suo dovere se non quando è chiamato all'alto onore di sedere nel Consiglio della Corona.

Scagiona i professori universitari dall'accusa di non procurare di mantenere la disciplina fra gli studenti e ricorda ciò che i professori fecero personalmente per evitare disordini.

Parla dei liberi docenti e dice le condizioni nelle quali essi debbono far lezione o come quella nobile gara desiderata dall'on. ministro non sia possibile.

Esorta il ministro a far ritorno alla legge Bonghi, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che il ministro informerà il Regolamento alla legge 30 maggio 1875, passa all'ordine del giorno » (Bene!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Intende solamente eliminare qualche malinteso.

Egli ha detto che il sistema di esami a gruppi era stabilito dal Regolamento Bonghi. Il senatore Pierantoni vorrebbe che egli, modificando i Regolamenti dei predecessori, ritornasse puramente alla legge del 1875.

Crede che la riforma universitaria debba partire dalla legge Casati. Ma egli non ha voluto affermare fin da ora i suoi propositi assoluti su quanto intende fare.

Egli ha semplicemente enunciato le sue impressioni sugli argomenti espressi dai vari oratori, traendo profitto dai suggerimenti dati dal Consiglio accademico dell'Università di Napoli e dal senatore Miraglia.

Terrà conto anche dei consigli dei senatori Cantoni e Pierantoni.

Non prende, però, alcun impegno, data la gravità della que-

stione, che presenta molte difficoltà e che va studiata sotto molti aspetti e con tutta ponderatezza.

Il Potere esecutivo deve far rispettare con tutto rigore gli ordinamenti vigenti, risollevando la fiducia nelle leggi.

Tutto ciò che si può fare con i mezzi che ora ha a disposizione, egli lo farà senza debolezze, senza transazioni.

Si scagiona dal rimprovero di aver accusato specialmente il corpo insegnante governativo, di cui conosce ed apprezza il valore.

Ha parlato di responsabilità morale dei disordini, che spesso risale ai professori.

Per togliere di mezzo ogni equivoco, risponde al senatore Cantoni, che non si può vagheggiare un regime di tirannia in un sistema di libertà; ma non si può lasciare completa libertà agli studenti quanto all'ordine degli studî e quanto agli esami. In questa parte occorrono dei provvedimenti direttivi.

Non crede che sia ora opportuno trattenersi sull'importante questione degli esami di Stato.

Conchiude che è suo intendimento sia con provvedimenti del potere esecutivo, in conformità delle disposizioni vigenti, sia con disposizioni legislative opportunamente provocate, regolare il pubblico insegnamento in modo serio ed eliminare gli inconvenienti ora lamentati (Approvazioni).

PIERANTONI. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Avverte il Senato che il ministro dell'interno scrive alla presidenza di essere disposto a rispondere martedì prossimo all'interpellanza del senatore Negrotto.

Non sorgendo obiezioni, resta stabilito che tale interpellanza sarà svolta in principio della seduta di martedì 26 corrente.

Lunedì seduta alle ore 15.

Levasi ore 18,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 marzo 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. L'on. Evangelista Rizza dichiara per lettera che ieri rispose *sì* sull' emendamento Albertoni.

GHIGI dichiara che ieri fu presente alla seduta, ma dal verbale non risulta il suo voto contrario alla mozione Bertesi.

PALATINI se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe risposto *sì* alla mozione Bertesi.

DI STEFANO dichiara che avrebbe risposto *no*.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'on. Luporini, il quale, non ostante le premure fatte dal Presidente perchè le ritirasse, vi ha insistito.

Cirmeni propone sia accordato al collega Luporini un congedo di due mesi.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Rovasenda, che desidera sapere « quale sia la risoluzione presa in ordine alle istanze state rivolte al Governo da una Commissione presieduta dal sindaco di Torino onde si provveda con un disegno di legge alla prosecuzione della ferrovia da Vievola a Tenda, e per sapere quali siano gli accordi intervenuti col Governo francese per un diretto congiungimento ferroviario fra Tenda e Nizza ».

A questa interrogazione si associa pure l'on. Biancheri.

Il Governo francese, avendo intenzione di costruire una ferrovia da Nizza, per Sospello, al confine franco-italiano, propose, nello scorso anno, di allacciare tale ferrovia al tronco Cuneo-Tenda-San Dalmazzo, che finora è costruito soltanto fino a Vievola. Il nostro Governo si mostrò disposto a prendere in considerazione la cosa, e aderì alla proposta di una conferenza fra delegati dei due Governi allo scopo di stabilire le condizioni, alle quali il detto allacciamento dovrebbe essere subordinato. Tale conferenza avrà luogo a Roma, quando saranno compiuti gli studî tecnici preliminari tanto sul territorio francese che sul territorio italiano, necessari per fornire gli elementi di giudizio.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, accenna anch'egli alle pratiche già fatte dal Governo nel senso indicato dal collega degli esteri. Le pratiche stesse continuano, con la speranza che possano approdare ai risultati desiderati.

ROVASENDA dichiara di non essere molto soddisfatto delle risposte avute. Gli duole di constatare che il Ministero non voglia assumere alcun impegno per la pronta costruzione del tronco Vievola-Tenda. Così pure avrebbe sperato più esplicite assicurazioni riguardo ai negoziati col Governo francese. Esorta il Ministero a non lasciare sfuggire la propizia occasione per un diretto congiungimento ferroviario fra Cuneo e Nizza, rilevandone tutta l'importanza, non solo sotto il punto di vista economico o commerciale, ma anche politico. Esso segnerebbe un nuovo ravvicinamento fra le due nazioni destinate ad intendersi dalla comunanza dei loro interessi.

BIANCHERI nota esser cosa penosa che da molto tempo una galleria la quale è costata parecchi milioni sbocchi in un luogo completamente disabitato; si associa quindi all' istanza dell'on. Rovasenda perchè non sia ulteriormente indugiata la costruzione del tronco ferroviario Vievola-Tenda, come prosecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia.

Quanto all'altro argomento accennato dallo stesso on. Rovasenda, ritiene che il Governo non possa addivenire ad alcun accordo sovra un argomento di alto interesse nazionale senza che intervenga una deliberazione del Parlamento. Protesta pertanto e fa ogni riserva su ciò e non dubita che il Governo chiamerà la Camera a deliberare senza prima aver pregiudicata la quistione, con accordi ai quali il Governo stesso non sia autorizzato. Ama ancora ritenere che il Governo saprà provvedere perchè gli interessi nazionali sieno assolutamente garentiti ed assicurati.

La quistione deve essere risoluta non solamente secondo ragioni d'ordine tecnico, ma secondo ragioni supreme d'interesse politico e nazionale.

In questo il Parlamento deve intervenire con la sua autorevole deliberazione; perchè si tratta, ripete, non solamente di interessi locali, ma di interessi nazionali della più grande importanza (Vive approvazioni).

DE MARTINO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura l'illustre collega che, per quanto da lui dipende, il Governo saprà efficacemente tutelare gli interessi italiani; e ad ogni modo nessuna decisione sarà presa senza il consenso del Parlamento.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Morpurgo, De Asarta, Ottavi, Caratti, Riccardo Luzzato e Freschi che desiderano sapere « se intenda di provvedere a meglio disciplinare le misure preventive a repressione contro la *diaspis pentagona* ».

Assicura che il Ministero si preoccupa del grave argomento, e non trascurerà di prendere tutti quei provvedimenti atti a raggiungere l'intento.

MORPURGO, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, suggerisce alcuni provvedimenti e voti di Enti locali che, secondo lui, contribuirebbero a far raggiungere più facilmente lo scopo.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Del Balzo Carlo e Socci che desiderano sapere « da quali criterî è guidato il procuratore del Re di Livorno ad ordinare i continui sequestri del giornale *Il Popolo Sovrano* ».

Il Ministero non può dirigere l'azione penale del Pubblico Ministero.

Però si deve pretendere che il convincimento del Pubblico Ministero sia nel più breve tempo possibile controllato dal potere competente. Il Ministero perciò non si allontanerà dalle istruzioni date sulla materia dall' on. Zanardelli con circolare del 1889. Aggiunge poi in linea d'informazione che il procedimento iniziato dal procuratore del Re di Livorno si avvia alla sua conclusione.

DEL BALZO CARLO prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, sicuro che non si verificheranno più nell'avvenire sequestri senza che siano subito seguiti da regolari procedimenti.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad un'interrogazione del deputato Ciccotti « sui criterî per cui la Procura generale di Napoli, dopo numerosi, illegali sequestri non seguiti da processi, riprendeva, a distanza di quattro mesi, la sua campagna ostinata contro la *Propaganda*, con un sequestro fatto per evidente pretesto, con metodi e propositi atti a diminuire il prestigio dell'Autorità e della legge ».

Conferma le precedenti dichiarazioni per quanto riguarda i sequestri. A proposito della seconda parte dell'interrogazione non ha in questo momento elementi sufficienti per dare un giudizio sicuro.

CICCOTTI deplora il contegno della Procura generale di Napoli perchè arbitrario, illegale. Resti pure l'impero alla legge, ma si dieno anche giudizi non sopraffattori in modo che possa trionfare la giustizia e la morale (Bene! a Sinistra).

Svolgimento di proposte di legge.

BATTELLI svolge, anche a nome dei colleghi Credaro, Celli, Alessio, Ticci, Teofilo Rossi, Aggio, Gatti, la seguente proposta di legge:

« La nomina dei professori straordinari presso le Università e gli Istituti superiori d'istruzione dello Stato dovrà seguire costantemente per concorso giusta le norme prescritte dalla legge e dai Regolamenti vigenti pei professori ordinari. Per la promozione dei professori ordinari, nominati per semplice decreto Ministeriale, sarà applicato l'articolo 124 del Regolamento universitario 26 ottobre 1890, n. 7337. Ogni disposizione contraria rimane abrogata ».

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, fatte le debite riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

DE LUCA PAOLO ANANIA svolge la seguente proposta di legge:

Art. 1.

Il Comune di Castelfranci, in provincia di Avellino, è separato dalla pretura di Paternopoli ed aggregato a quella di Montella, a datare dal 1° luglio 1901, ai soli effetti giudiziari e della registrazione degli atti.

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere per decreto Reale a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: « Convenzione 6 aprile 1901 sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova ».

ROCCA FERMO raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

(È approvato).

Discussione del bilancio del Ministero della guerra e del disegno di legge per spese straordinarie militari.

PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta del deputato Fracassi:

« La Camera, conscia del suo dovere di dare al Governo i mezzi necessari per provvedere alla difesa dello Stato e di accertare che le somme votate per questo supremo interesse sono sufficienti allo scopo ed erogate in guisa da ottenerne il maggior effetto utile possibile;

« Sospende la discussione del disegno di legge n. 82 e rinvia a tre mesi ogni deliberazione sui crediti per la guerra e la marina.

« Entro tale termine due Comitati parlamentari, di nove membri cadauno, eseguite le necessarie indagini, riferiranno al Parlamento circa i risultati ottenuti coi crediti finora votati nell'interesse della difesa nazionale per terra e per mare ».

Osserva che la seconda parte costituisce una mozione la quale deve percorrere le vie ordinarie e non può essere ora sottoposta all'Assemblea.

FRACASSI acconsente che la seconda parte della mozione sia mandata agli Uffici; ma insiste nella sospensiva, non ritenendo maturi gli studî per una riforma nell'artiglieria.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, non può accettare la sospensiva, perchè la fabbricazione dei nuovi cannoni è già iniziata e non si può interrompere, e perchè la proposta include una sfiducia che deve manifestarsi con un voto diretto ed aperto.

SONNINO combatte la sospensiva specialmente per l'effetto deplorevole che farebbe in paese il fatto che il Parlamento sfuggisse una discusstone che s'impone da molto tempo.

(La Camera non approva la sospensiva).

FORTUNATO (Segni d'attenzione), premette che il suo discorso non può aver carattere di opposizione contro il Ministero, sentendosi l'oratore legato dai vincoli più cari all'on. Zanardelli.

Deplora che, dopo avere per tanti anni differito il problema delle spese straordinarie militari, se ne presenti oggi la risoluzione col solito sistema d'impegnarsi in ispese notevoli senza apprestarvi i mezzi necessari.

Dà lode invece alla Giunta del bilancio d'aver respinto lo spediente di provvedere con separato disegno di legge alla vendita delle aree demaniali e dei fucili fuori d'uso e d'essersi adoperata a restituire alle cose la loro sincerità.

Ma la Giunta stessa fa assegnamento sopra economie che contrastano con la penuria delle dotazioni dei varî servizi, e spera di ricavare, dalla vendita delle aree e dei fucili, prezzi che si presentano come irrealizzabili. Sicchè o non si compiranno le spese previste, o si eccederà la somma preventivata, o si disorganizzerà l'esercito.

La Giunta infatti restringe nei primi anni la spesa al rinnovamento dell'artiglieria; mentre altre opere si presentano col carattere di maggiore urgenza.

L'oratore poi lamenta che, come si pongono in cantiere navi prima che il Parlamento le abbia approvate, si segua lo stesso sistema per le spese della guerra. È quindi indispensabile di parlar chiaro (Approvazioni a Sinistra).

Trattasi d'un quesito non tecnico, come pensano i tecnici, ma economico e politico, e quindi è dovere del Parlamento risolverlo una buona volta, accogliendo le idee del generale Ricotti intorno

all'indispensabile riduzione delle unità e degli organici (Bene! — Commenti).

I termini del problema rimangono sempre questi: o rafforzare il bilancio, o proporzionare l'esercito alla nostra potenzialità economica: altrimenti saremo sempre vittime di deplorevoli equivoci (Bene!).

E poichè non si può fare la radicale riduzione nelle spese militari reclamata dall'Estrema Sinistra, bisogna almeno riordinare gli organici e far così il primo passo per liberarci dall'immane peso del debito pubblico (Bene! — Commenti).

Dimostra, anche con documenti ufficiali, come non sia sincero l'asserito consolidamento del bilancio della guerra in 239 milioni, e come sia illusorio sperare che gli stanziamenti bastino alle spese (Approvazioni). Tanto è vero che, per sei e sette mesi ogni anno, bisogna tenere un fantasma d'esercito con le compagnie di trentacinque uomini e con la ferma di diciotto mesi.

Chi oserebbe domandare aumenti di bilancio? Chi vuol discutere più che i popoli oramai si distinguono in due sole classi: popoli ricchi e popoli poveri? (Benissimo!). E chi non sa che l'Italia, cui dovrebbe bastare un'organizzazione efficace della difesa del territorio nazionale, dedica alle spese militari oltre il cinquanta per cento delle sue entrate disponibili?

Dunque riduzione di organici: alla quale non si oppongono, come alcuni dubitano, patti internazionali. Così affermarono molti ministri degli affari esteri; le spese dipesero soltanto dal nostro volere, e siamo perfettamente liberi di ridurle quanto e quando ci piaccia, senza però togliere all'esercito il suo carattere nazionale che è il più sicuro presidio dell'unità della patria (Vive approvazioni). E se non si riducono gli organici, al reclutamento territoriale si andrà per fatale condizione di cose (Commenti).

Dimostra il carico eccessivo e sempre crescente delle pensioni militari, e conclude raccomandando al Governo e al Parlamento di fare punto in buona fede colle spese militari, e di non sacrificare a una parvenza fallace di grandiosità i vitali interessi del popolo italiano che non saranno salvati mai da leggi vane ed accademiche e da utopie imprecisate, ma solo respingendo ogni domanda di maggiori crediti nei bilanci militari (Vivissimi e prolungati applausi — Congratulazioni).

(La seduta è sospesa).

Presentazione d'una relazione.

ZEPPA presenta la relazione del bilancio consuntivo pel 1898-99.

Seguito della discussione del bilancio della guerra e delle nuove spese militari.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, si riserva di rispondere al discorso dell'on. Fortunato; intanto però crede di dovere spiegare le ragioni amministrative relativamente alle nuove spese militari per un sessennio piuttosto che per un quinquennio o per quadriennio; vale a dire che non avrebbe potuto provvedere alle necessità dell'esercito coi residui dei maggiori crediti chiesti al Parlamento, detratto ciò che occorreva all'artiglieria.

AFAN DE RIVERA fa la storia delle spese straordinarie militari che malamente sono chiamate tali perchè della straordinarietà non hanno i caratteri. Sono invece continuative come quelle per la riproduzione del naviglio da guerra, opportunamente impostate nel bilancio ordinario.

Così non possono sorgere equivoci e non può accadere l'inconveniente che si verifica oggi pel bilancio della guerra approvato da vari mesi, mentre una parte di esso non lo è ancora dopo nove mesi d'esercizio. Nega che l'elemento militare della Camera celi la verità sulle condizioni dell'esercito, sperando tempi più propizî per ottenere maggiori assegni sul bilancio; e, riportandosi a precedenti parlamentari, mostra ch'egli non asservì mai il tecnicismo alla politica.

Spiega e difende l'opera della Commissione della Camera che nel febbraio 1899 respinse con forma cortese il disegno di legge del quadriennio del ministro Di San Marzano. Dimostra necessario, urgente e relativamente economico il rinnovamento del materiale da nove, subito dopo quello da sette e l'altro da montagna. Ritiene necessarie 25 batterie di obici da campagna.

Trova eccessivo e pericoloso un sessennio per far ciò. Spiega che cosa significhi bilancio normale consolidato di 239 milioni.

Enumera i casi in cui deve necessariamente essere insufficiente. Tra questi pone quello del totale rinnovamento dell'artiglieria campale dovuto al fatto di una vera rivoluzione nel campo tecnico dopo l'adozione dei nuovi esplosivi. In tali condizioni, rafforzare la parte straordinaria col ricavo della vendita di armi ed immobili non più necessari all'esercito e alla difesa dello Stato, non contraddice il dogma del bilancio consolidato in 239 milioni.

Ma ciò non basta. Ha scarsa fiducia dei residui attivi sui quali invece fa largo assegnamento il disegno di legge.

Meno ancora crede possibile rafforzare la parte straordinaria con economie tratte nella parte ordinaria, le quali se potranno realizzarsi dovranno migliorare servizi, che enumera, notoriamente in sofferenza, taluno dei quali, come il riordinamento dell'artiglieria, non tollera ritardi.

Economie ragguardevoli crede possibili soltanto modificando leggi e Regolamenti, specialmente la legge sulla contabilità generale che fu in qualche parte combattuta da Quintino Sella e dalla quale deriva l'appesantimento burocratico, i costosi e non rimuneratori controlli.

Enumera le necessità cui deve provvedere la parte straordinaria del bilancio, fermandosi sulla costruzione dei poligoni necessari per fare una buona legge sul tiro a segno nazionale ed all'uopo ritiene necessaria una spesa di 16 milioni. Accenna alla convenienza che vi sarebbe di diminuire di 6 milioni il bilancio della guerra e risarcirlo con l'ammontare dei proventi che ora si versano all'Erario, citando l'esempio dell'Austria-Ungheria.

Dimostra i difetti della compilazione del bilancio e il rigonfiamento artificioso di varie cifre per cui si sperde la realtà, e si generano erronei apprezzamenti nel paese (Commenti). Accenna a quanta parte di ciò che si spende per l'esercito ritorna sotto diverse forme a beneficio dell'Erario.

Si chiede se non convenga studiare la convenienza della creazione di un Ministero della difesa nazionale, che riunisca le attuali due Amministrazioni della guerra e della marina per semplificare, unificandoli, i servizi comuni, fare che esse rendano di più, e diventino i veri propulsori dell'industria nazionale.

Cita tra gli altri il servizio dei viveri che dovrebbe essere con vantaggio modernizzato, creando una forte industria paesana. Ritiene così possibile un migliore rendimento della spesa senza intaccare, anzi rafforzando la potenzialità militare (Commenti).

Crede non incompatibili tra loro i tre termini del problema che ne incalzano: riforma tributaria cominciando dai consumi popolari; mantenimento della nostra forza militare; pareggio del bilancio associato a quello dei contribuenti (Commenti).

Concludendo dichiara che darà voto favorevole alla legge, nonostante le lacune che contiene e i dubbi finanziari che solleva, perchè con essa si comincia a fare qualche cosa del molto che occorre; e perchè se applicandola si incontreranno ostacoli insormontabili, chiunque sarà il ministro avrà il patriottismo di proporre i rimedî necessari e dire la verità alla Camera che ha diritto di saperla intera (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

DI STEFANO presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione dell'articolo 88 della legge elettorale politica.

DONATI presenta la relazione sul rendiconto consuntivo del 1897-98.

Interrogazioni ed interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere se intenda approvare la condotta del prefetto di Padova che il

19 corrente impedì e sciolse l'adunanza del circolo socialista di Padova, intesa a commemorare Carlo Marx e l'anniversario della Comune di Parigi, e se non gli sembri più opportuno di consigliare in casi simili di deferire i fatti e i loro autori all'Autorità giudiziaria, perchè questa spassionatamente indaghi se esista o no apologia di reato, anzichè continuare a violare il diritto di riunione in conformità ad altri e ben diversi diritti di governo.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se creda conforme alla legge Casati il nuovo Regolamento per l'istruzione secondaria, in quanto considera ginnasio e liceo come un solo istituto agli effetti del divieto agl'insegnanti di fare lezioni private agli alunni del proprio istituto; se creda sufficiente il temperamento parziale e transitorio adottato col consentire la continuazione delle lezioni agl'insegnanti che le hanno incominciate; e se non creda invece necessaria una modificazione completa e definitiva in senso più conforme alle esigenze dell'istruzione e delle famiglie, specialmente nei piccoli centri, e nello stesso tempo più rispondente alla dignità, ai diritti ed ai legittimi interessi degl'insegnanti.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere quali pratiche abbia fatte coi Governi di Parigi e di Berlino per conseguire la modificazione delle leggi francese e tedesca a favore delle famiglie di operai italiani morti in causa di infortunio sul lavoro in Francia od in Germania, anche se rimaste in Italia.

« Palatini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro per sapere se intendano presentare una proposta di legge nel fine di modificare la legge del 22 luglio 1894 in favore di tutti gl'impiegati governativi residenti in Roma, come era per la precedente del 7 luglio 1876, sul miglioramento delle condizioni degl'impiegati civili, accordando, cioè, a tutti indistintamente quelli che domiciliano in Roma la indennità di residenza.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere s'egli intenda di provvedere a migliorare il trattamento del personale postale di quarta categoria, danneggiato anche dalle disposizioni dell'ultimo Regolamento organico.

« Luigi Lucchini »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro delle finanze circa i tempi ed i modi in cui intenda provvedere a migliorare la posizione dei geometri catastali, specialmente in confronto di altri funzionari che pure compiono l'identico lavoro.

« Engel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sulle condizioni anormali della pubblica sicurezza in Firenze.

« Merci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno sugli intendimenti del Governo per venire in aiuto delle condizioni disagiate dei lavoratori nella provincia di Reggio-Calabria.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro delle finanze sulle gravi condizioni fatte ai coltivatori siciliani di tabacco dalle recenti disposizioni ministeriali e sulle intenzioni di lui circa i modi di allargare le attuali culture permesse in Sicilia ad altre specialità.

« Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno, per sapere se non creda di dover richiamare l'Autorità tutoria della provincia di Mantova ad un più retto uso delle funzioni affidatele dalla legge, di quello da essa fatto, per ragioni di ostilità politica, nei riguardi del municipio di Moglia di Gonzaga, provocando per tal modo, in segno di protesta, e per l'impossibilità in cui era stata posta d'amministrare più oltre con decoro proprio e con utilità dei suoi amministrati, le dimissioni in massa della rappresentanza comunale.

« Lolli »

RONCHETTI. sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione presentata due giorni or sono dagli onorevoli Caldesi e Taroni, intorno ad arresti di oltre trenta persone avvenuti in Faenza la sera del 18 marzo.

Si tratta dei membri di una società che, sotto l'apparente scopo di divertimento, è una vera associazione socialista anarchica. Costoro celebravano in un'osteria di campagna l'anniversario della Comune di Parigi, e si tenne anche conferenza. Poichè chiunque lo avesse voluto aveva accesso all'osteria, l'Autorità di pubblica sicurezza ritenne trattarsi di una riunione pubblica.

Dei trentasette arrestati, diciotto furono deferiti all'Autorità giudiziaria, gli altri furono rilasciati lo stesso giorno o il giorno successivo. Non resta ora che attendere le risultanze del processo in corso.

CALDESI riconosce l'esattezza dei fatti narrati dal sottosegretario di Stato. Ma trova arbitrarî gli arresti avvenuti, se pure costoro banchettavano per solennizzare l'anniversario della Comune: ciò non costituisce reato.

Lamenta che con inopportuni provvedimenti di polizia si voglia irritare la pacifica popolazione di Faenza. Si augura che questi fatti non abbiano a rinnovarsi.

CELLI propone che martedì si discuta un disegno di legge sulla malaria, d'iniziativa parlamentare.

CASCIANI propone che martedì si discuta anche la legge sui sieri e vaccini.

MARAZZI si oppone a che si interrompa la discussione delle spese militari. Per questi disegni di legge e per altri urgenti potrà tenersi martedì una seduta antimeridiana.

(Rimane così stabilito).

DONATI propone che martedì mattina si discuta anche la legge sui consorzi contro la grandine.

GIOLITTI, ministro dell'interno, avverte che il ministro d'agricoltura è indisposto. Si deciderà il da farsi lunedì, quando si stabilirà l'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

PRESIDENTE annuncia che domani, alle 15, la Camera è convocata in Comitato segreto per discutere della sistemazione dei locali e di altri argomenti relativi ai servizi interni.

Annuncia che l'on. Giuliani ha presentato una proposta di legge; che altra ne hanno presentata gli onorevoli Lagasi, Guerci ed altri; e che due ne hanno presentate gli onorevoli Colajanni e Pantano.

La seduta termina alle 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

L'Ufficio VII ha, nell'adunanza di stamane, preso in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio, su cui già tutti gli altri Uffici avevano nominato il proprio commissario nelle precedenti adunanze del 19 e 21 corrente:

1° la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Badaloni per eccitamento all'odio di classe (236), nominando commissario l'on. Pini: la Commissione resta così composta degli onorevoli Spagnoletti, Riccio Vincenzo, Capaldo, Mel, Mezzanotte, Giuliani, Pini, Girardini e Bianchini;

2° la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per eccitamento all'odio di classe (237), nominando commissario l'on. Miniscalchi: la Commissione resta così composta degli onorevoli Maurigi, Colombo-Quattrofrati, De Nicolò, Furnari, Mezzanotte, Gallini, Miniscalchi, Sormani e Bianchini;

3° la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Macola per offese al Re (238), nominando commissario l'on.

Solinas-Apostoli: la Commissione rimane così composta degli onorevoli Libertini Gesualdo, Credaro, Cottafavi, Baccaredda, De Asarta, Gallini, Solinas-Apostoli, Morpurgo e Maresca.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Badaloni (per eccitamento all'odio di classe) (236) si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Mel, segretario l'on. Spagnoletti e relatore l'on. Girardini.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Macola (per offese al Re) (238) si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. De Asarta, segretario l'on. Credaro e relatore l'on. Gallini.

Commissioni convocate per domenica 24 marzo 1901.

Alle ore 16: la Commissione per l'esame dei provvedimenti economici-finanziari (Disegni di legge nn. 219-223) (Gabinetto I).

Commissioni convocate per lunedì 25 marzo 1901.

Alle ore 13 e mezzo: la Giunta generale del bilancio, con intervento del ministro del tesoro, per proseguire l'esame del disegno di legge: « Disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendî e pensioni (77) », e per la lettura della relazione dell'on. Franchetti sul disegno di legge: « Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi (81, 81 *bis*) ».

Al termine della seduta della Giunta generale del bilancio: la Sottogiunta bilanci guerra e marina.

Alle ore 16 e mezzo: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per eccitamento all'odio di classe (237) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Furono comunicati al Parlamento inglese i documenti che si riferiscono alle trattive corse tra lord Kitchener e il comandante boero L. Botha.

Le condizioni proposte a Botha e da questo respinte erano le seguenti:

« Appena le forze boere si saranno arrese, si concederà alle Colonie del Transwaal e dell'Orange un'amnistia. I sudditi inglesi del Natal e della Colonia del Capo, che presero le armi contro l'Inghilterra, non sono compresi in quest'amnistia. I Boeri, tenuti prigionieri nelle isole di Sant'Elena e di Ceylan, od in altri luoghi, verranno rimpatriati.

« L'amministrazione del Transwaal e dell'Orange sarà quella di due Colonie della Corona. Si concederà inoltre alle due Colonie la più ampia autonomia.

« La proprietà ecclesiastica nonchè quella della società pubblica verrà rispettata. La lingua olandese sarà pareggiata a quella inglese.

« Il Governo inglese sarà tenuto a pagare i debiti contratti dalle ultime Amministrazioni repubblicane.

« Il Governo inglese è disposto a versare una somma non maggiore di un milione di sterline a coprimento delle spese fatte dalle due Repubbliche dopo lo scoppio delle ostilità. Ai *Farmers* si concederanno dei prestiti per la ricostruzione delle loro masserie; essi non pagheranno tributo di guerra.

« I *Burghers*, che devono tenere delle armi da fuoco per la loro difesa, dovranno chiederne il permesso alle Autorità inglesi oppure farsi inserire nelle apposite liste.

« Ai Cafri si concederà diritto di voto limitato quando sarà ristabilito l'ordine, ed i loro rapporti legali verranno regolati conformemente a quelli della Colonia del Capo ».

***

Nella seduta della Camera dei comuni del 23 marzo, il ministro delle Colonie, signor Chamberlain, ha dichiarato che i Boeri non hanno opposto alle condizioni loro proposte da lord Kitchener alcuna obiezione precisa e concreta.

Il comandante boero Botha non ha fatto, da conto suo, nessuna controproposta. L'unica informazione pervenuta al Governo inglese, oltre quella già pubblicata, è contenuta in un dispaccio di lord Kitchener, nel quale è detto che il comandante Botha si sarebbe mostrato molto ostile al governatore della Colonia del Capo, signor Milner.

***

Telegrafano da Pechino ai giornali di Londra, che tra gli inviati, i quali continuano a tenere conferenze, regna perfetto accordo su tutte le questioni, tranne su due, cioè su quella relativa alla protezione delle linee di comunicazione da Pechino al mare e su quella concernente lo smantellamento dei forti. Siccome queste questioni sono di esclusivo interesse militare, decideranno in proposito i generali, i quali comunicheranno le loro decisioni agli inviati.

***

Il *China Daily News* ha da ottima fonte che la Corte chinese si recherà a Ci-ki-ung, nella provincia di Hu-pei, dove si tratterrà fino a tanto che saranno state ritirate le truppe degli alleati, in segno di protesta contro la fortificazione delle Legazioni.

***

L'inviato giapponese in Inghilterra dichiarò, nel corso di una conversazione con un redattore di un giornale di Londra, che la Russia ha, nelle acque dell'Estremo Oriente, 30 navi da guerra. Se la Russia volesse fare dei passi decisivi per occupare ed annettersi la Corea, abbisognerebbe però di un grande esercito, essendo che la flotta non basterebbe a quell'impresa.

Le voci che la Russia ed il Giappone mobilizzano le loro flotte non sono per ora confermate.

***

Scrivono da Belgrado al *Piccolo* di Trieste:

Il Re ha incaricato il consigliere di Stato Kaglievich, di redigere lo schema di una nuova Costituzione, che poi verrà sottoposto ad una Commissione formata dai più eminenti uomini politici di tutti i partiti. Il maggior oggetto di controversia è l'istituzione del Senato; i liberali vi sono contrari, ritenendo che una seconda Camera non risponda alle tradizioni democratiche del paese; molti radicali invece sperano, istituendo un Senato, di garantire meglio la continuità nel Governo del paese. Forse già entro quest'anno sarà convocata la grande « Skupcina » costituente.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re ricevette, ieri, in udienza privata, il comm. Azzurri, console generale della Repubblica di S. Marino, ed il cav. avv. prof. Giannini, commissario della legge nella Repubblica, i quali, da parte della Reggenza, presentarono all'Augusto Sovrano un esemplare della raccolta ufficiale delle leggi della Repubblica, testè stampato per decreto di quel Governo.

S. M., nell'accettare il dono, dava incarico ai presentatori di ringraziare, in Suo nome, il Governo della Repubblica.

Alla tomba di Re Umberto. — Ieri, fu deposta sulla tomba del Re Martire, al Pantheon, la corona in bronzo offerta dai sott'ufficiali dell'esercito.

Il corteo, composto di un lungo stuolo di sott'ufficiali di tutte le armi, partì dal Macao alle 8 precise.

La corona di bronzo, del peso di 9 quintali, fu posta sopra un carro d'artiglieria tirato da 4 cavalli, e si formò il corteo che percorse il seguente itinerario: Piazza della Stazione, via Nazionale, Plebiscito, Argentina e Pantheon.

Nel pronao del tempio si trovavano molti sott'ufficiali ad attendere, per unirsi al corteo e fare omaggio di presenza alla tomba di Re Umberto.

A ricevere la corona erano: il segretario del Comizio dei veterani, cav. Eugenio Di Diego, in rappresentanza del senatore Massarucci indisposto, l'ispettore cav. Linetti Ulderico ed i veterani di guardia Monasini nobile Flaminio e Lombardo Augusto.

La corona fu tolta dal carro da 24 uomini d'artiglieria e portata a spalla nel tempio, ove fu appoggiata alla colonna vicino all'altare a sinistra della tomba di Umberto. Quindi la Commissione dei sott'ufficiali si è firmata sui registri, ed alle 9 1/2 la cerimonia ebbe termine.

La splendida e colossale corona in bronzo è lavoro del prof. Paolo Tosti di Firenze, che prestò gratuitamente la sua opera.

Essa rappresenta una corona di palme e alloro, nel cui centro vi è una bandiera, un'aquila e lo scudo d'Italia sormontato dalla corona ferrea e, sotto, la scritta: « A Umberto I i sott'ufficiali dell'esercito ».

— Nel pomeriggio poi, 34 Associazioni cittadine, con bandiere, recarono al Pantheon la corona di bronzo che, per iniziativa del Comitato « Re e Patria », i rioni Monti ed Esquilino deliberarono di deporre sulla tomba di Re Umberto I.

Per via Nazionale e Gesù la corona, su di un carro d'artiglieria, venne portata al tempio.

La corona fu deposta sulla tomba del Re, innanzi alla quale sfilarono le associazioni.

In memoria di Re Umberto. — Ad iniziativa dell'Associazione Monarchica si tenne ieri a Pordenone, nel teatro, la commemorazione di Re Umberto coll'intervento di tutte le Autorità locali, di molti Sindaci del Mandamento e dei Collegi elettorali di Maniago e Spilimbergo e di parecchie Associazioni operaie. Il teatro era gremito.

L'on. Pascolato, accolto da vivi applausi, presentato dal presidente dell'Associazione Monarchica, cav. Galvani, pronunciò il discorso commemorativo frequentemente applaudito, massimamente nelle affermazioni dell'incrollabile fede monarchica, nel ricordo della preghiera della Regina Margherita e nell'espressione delle speranze nel nuovo Re.

Una calda ovazione salutò alla fine l'oratore.

Per Giuseppe Verdi. — Nella piazza dell'Indipendenza, a Firenze, venne ieri fatta la pubblica commemorazione di Giuseppe Verdi.

Le bande militari eseguirono un programma di musica verdiana alla presenza delle Autorità e di numerosissimo pubblico che applaudì entusiasticamente.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, alle ore 21.

Treno espresso Parigi-Roma e viceversa. — In seguito all'affluenza dei viaggiatori fra Roma e Parigi e viceversa, la Società per le strade ferrate del Mediterraneo, d'accordo con le ferrovie francesi e con la Compagnia internazionale dei « Wagons-Lits », ha disposto di far circolare tre volte la settimana il treno di lusso « Paris-Rome-Express » fra le due capitali. Questo treno muoverà tanto da Parigi che da Roma nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, a datare dal 27 corrente; partenza da Roma ore 14.20, arrivo a Parigi 18.30; partenza da Parigi 13.30, arrivo a Roma 18.15.

Marina mercantile. — Ieri l'altro, i piroscafi *Hohenzollern*, del N. L., ed *Augusta Vittoria*, della C. A. A., giunsero, il primo a Genova ed il secondo a Napoli; il piroscafo *Miguel Jover*, della C. G., partì da Barcellona per Genova. Ieri, il piroscafo *Piemonte*, della Veloce, partì da Teneriffa per Santos. Stamane, i piroscafi *Città di Genova* e *Venezuela*, della Veloce, sono partiti, il primo da Santos per Rio-Janeiro ed il secondo da La Palmas per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Il *Morning Post* ha da Bruxelles che il Governo belga invitò l'Italia alla conferenza sugli zuccheri che avrà luogo nel prossimo aprile. L'Italia non fu mai rappresentata alle conferenze anteriori.

PIETROBURGO, 23. — La notte del 22 corrente un impiegato dell'Amministrazione civile del Samara, certo Lagewski, da una finestra sparò due colpi contro il Procuratore del Santo Sinodo, Pobedonostzew, che si trovava nel suo gabinetto al pianterreno. Lagewski tirò un terzo colpo dalla finestra del portiere.

Due proiettili furono rinvenuti sul soffitto.

NEW-YORK, 23. - Il *Times* ha da Washington: La China ha respinto la convenzione russo-chinese relativa alla Manciuria. Si crede che vi sia attualmente uno scambio di idee fra le Potenze che si oppongono a detta convenzione, allo scopo d'impedire che nuovi sforzi della Russia raggiungano l'intento.

È certo che la pressione di alcuni Gabinetti europei sopra la China provocò il rigetto della convenzione.

MARSIGLIA, 23. — Sono state prese rigorosissime misure d'ordine. Il numero degli scioperanti dei varî mestieri aumenta. Stamane non si è verificato nessun grave incidente.

BERLINO, 23. — *Dieta prussiana*. — Il presidente rende conto dell'udienza accordata dall'Imperatore Guglielmo alla presidenza della Dieta, in seguito all'incidente di Brema.

L'Imperatore espresse i suoi ringraziamenti per gli augurî presentatigli. Soggiunse che egli è rimasto dolorosamente impressionato dall'incidente occorsogli, poichè si è formato la convinzione che, dopo la morte dell'Imperatore Guglielmo I, il rispetto per l'Autorità imperiale è andato diminuendo nella Nazione e specialmente fra i giovani. « Noi tutti - soggiunse l'Imperatore - non possiamo ritenerci esenti da responsabilità, poichè tutti i mezzi che si trovano a nostra disposizione non furono impiegati per mantenere il rispetto verso l'Autorità ».

Il presidente dichiara che l'Imperatore fece soprattutto allusione alla stampa ed espresse la fiducia che i deputati di ogni partito coopereranno, affinchè il necessario rispetto per l'Autorità sia rinvigorito.

MARSIGLIA, 23. — Uscendo dalla Borsa del lavoro, il personale dei trams, in isciopero, assalì i trams a sassate, ruppe i dischi e gli apparecchi ed ostruì i binari.

BUDAPEST, 23. — Sono state riprese le lezioni all'Università.

Non si è verificato alcun incidente.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, dichiara che il generale boero Botha, nei negoziati avuti col generale lord Kitchener, non presentò controproposte, nè formulò obiezioni specifiche alle condizioni che gli furono esposte.

MARSIGLIA, 23. — I deputati, i consiglieri generali, i consiglieri municipali ed i membri di tutti i Corpi eletti tennero una riunione alla quale assistettero due membri della Commissione degli operai del porto e degli scaricatori di carbone.

Fu letto un dispaccio del presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, annunziante che i padroni accettavano un arbitrato.

Dopo una discussione, i due membri della Commissione per lo sciopero dichiararono di accettare l'arbitrato a condizione che esso fosse approvato dall'assemblea generale degli scioperanti.

MARSIGLIA, 24. — L'assemblea generale degli operai del porto e dei carbonai scioperanti ha accettato l'arbitrato, conformemente alla proposta del presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau.

LISBONA, 24. — Le dimostrazioni contro i Gesuiti assumono un carattere più grave.

Il 19 corrente la polizia dovette caricare e la cavalleria prendere a sciabolate i dimostranti che risposero a sassate. Vennero eseguiti numerosi arresti.

Il Consiglio dei Ministri ha ordinato la chiusura della Cappella delle Suore Riparatrici e la revoca dell'approvazione data agli statuti dei Missionari del Mozambico.

La chiesa di San Francesco di Paola in Lisbona ritornerà ad essere di dominio nazionale e la casa ove risiedono i preti affigliati ai Gesuiti verrà chiusa.

MARSIGLIA, 24. — I laboratori e le officine della Mediterranea sospendono il lavoro.

Duecentoquaranta calderai della Compagnia Transatlantica e centotrenta aggiustatori-ferrai e calderai delle *Messagéries Maritimes* cessano di lavorare.

Sono giunti nuovi rinforzi di cavalleria.

RIO-JANEIRO, 24. — L'ammiraglio De Mello, che si trova presentemente fuori attività di servizio, è stato arrestato per misura disciplinare perchè faceva continui tentativi, sebbene infruttuosi, di menomare la disciplina nella Marina.

Il provvedimento è stato favorevolmente accolto. Non vi è alcun pericolo di disordini. Regna calma completa.

TIEN-TSIN, 24. — I briganti massacrarono una missione inglese a 14 miglia all'Est di Tien-tsin.

LONDRA, 25. — Il bilancio ammonta complessivamente a 160,000,000 di lire sterline.

LONDRA, 25. — I giornali hanno da Pechino che la China si rifiuta di ratificare la convenzione colla Russia, relativa alla Manciuria, e che la Russia minaccia d'inviare nuove truppe in Manciuria.

BRUXELLES, 25. — Il Re dei Belgi lascierà Bruxelles questa settimana, recandosi a Parigi, e poscia probabilmente a Roma, donde andrà a Nizza a raggiungervi la principessa Clementina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 23 marzo 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri	50,60
Barometro a mezzodì	748,8
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	NNE debole
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 15°,6 Minimo 8°,7.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Li 23 marzo 1901.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Gran Brettagna, minima di 750 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario in Sicilia, disceso alquanto all'estremo S, salito altrove, fino a 9 mm. in val Padana; temperatura diminuita, specialmente sul Veneto, Emilia e Marche; pioggiarelle sparse e qualche temporale, pioggie più abbondanti sul versante centrale Adriatico; venti forti, specialmente sull'Italia superiore.

Stamane: cielo sereno lungo la catena Alpina, nuvoloso altrove; qualche pioggia sull'Italia inferiore; venti moderati o forti settentrionali; Tirreno alquanto agitato, specialmente intorno la Sardegna, alto Adriatico mosso.

Barometro: minimo a 752 sul basso Adriatico, massimo a 758 lungo la catena Alpina.

Probabilità: venti moderati intorno a ponente in Sicilia, forti settentrionali altrove; fortissimi sulla Sardegna; cielo coperto sull'Italia superiore; mare agitato, specialmente intorno alle coste Sarde.

N. B. — Alle ore 14,55 si è telegrafato a tutti i semafori di mantenere il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 23 marzo 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	13 6	8 1
Genova	coperto	calmo	13 4	8 7
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	12 1	8 3
Cuneo	nevica	—	12 2	— 0 1
Torino	coperto	—	12 4	4 8
Alessandria	coperto	—	15 0	6 3
Novara	3/4 coperto	—	13 0	5 1
Domodossola	sereno	—	16 8	— 1 2
Pavia	3/4 coperto	—	16 0	5 6
Milano	3/4 coperto	—	16 2	5 3
Sondrio	sereno	—	14 7	2 0
Bergamo	3/4 coperto	—	10 5	3 0
Brescia	coperto	—	13 0	5 1
Cremona	coperto	—	14 2	5 5
Mantova	3/4 coperto	—	13 0	5 0
Verona	sereno	—	12 8	4 5
Belluno	1/4 coperto	—	9 0	1 2
Udine	sereno	—	11 0	1 8
Treviso	1/4 coperto	—	12 2	2 1
Venezia	1/2 coperto	mosso	10 2	5 1
Padova	coperto	—	11 8	4 3
Rovigo	3/4 coperto	—	16 0	4 7
Piacenza	coperto	—	12 0	5 3
Parma	coperto	—	13 2	5 7
Reggio Emilia	coperto	—	13 4	5 6
Modena	coperto	—	12 9	4 3
Ferrara	coperto	—	12 0	4 7
Bologna	coperto	—	11 8	5 3
Ravenna	coperto	—	14 9	5 4
Forlì	coperto	—	14 6	9 8
Pesaro	coperto	mosso	14 6	6 8
Ancona	coperto	mosso	15 0	6 8
Urbino	coperto	—	13 0	1 1
Macerata	coperto	—	13 6	4 0
Ascoli Piceno	coperto	—	16 0	7 5
Perugia	coperto	—	13 6	4 0
Camerino	coperto	—	12 0	1 0
Lucca	coperto	—	13 7	8 0
Pisa	coperto	—	13 4	8 4
Livorno	coperto	agitato	14 0	7 8
Firenze	coperto	—	13 5	7 6
Arezzo	coperto	—	13 9	5 3
Siena	coperto	—	12 0	5 0
Grosseto	coperto	—	17 2	8 1
Roma	1/2 coperto	—	14 6	8 7
Teramo	piovoso	—	16 2	4 7
Chieti	piovoso	—	19 0	6 0
Aquila	coperto	—	10 8	3 0
Agnone	piovoso	—	11 2	2 8
Foggia	coperto	—	16 3	8 8
Bari	coperto	calmo	17 2	8 0
Lecce	coperto	—	17 0	9 4
Caserta	1/2 coperto	—	15 7	8 1
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	14 9	8 5
Benevento	coperto	—	15 6	8 2
Avellino	coperto	—	12 9	6 0
Caggiano	coperto	—	10 2	2 5
Potenza	coperto	—	9 4	2 7
Cosenza	3/4 coperto	—	12 0	9 0
Tiriolo	piovoso	—	11 2	2 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 4	11 6
Trapani	3/4 coperto	agitato	13 8	12 4
Palermo	piovoso	agitato	19 9	9 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	agitato	18 0	10 0
Caltanissetta	coperto	—	18 0	7 0
Messina	coperto	calmo	19 6	11 0
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	19 1	10 7
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	19 0	12 0
Cagliari	3/4 coperto	molto agitato	16 2	7 2
Sassari	piovoso	—	12 6	4 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*